



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 25

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di giovedì 16 maggio 2013

INDICE**Commissioni riunite**

8 ^a (Lavori pubblici, comunicazioni) e 13 ^a (Territorio, ambiente, beni ambientali):	
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i> 3

Commissioni permanenti

2 ^a - Giustizia:	
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 3)</i>	<i>Pag.</i> 6
4 ^a - Difesa:	
<i>Plenaria</i>	» 7
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali:	
<i>Plenaria</i>	» 16

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI: Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Sinistra Ecologia e libertà: Misto-SEL.

COMMISSIONI 8^a e 13^a RIUNITE

8^a (Lavori pubblici, comunicazioni)

13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)

Giovedì 16 maggio 2013

Plenaria

3^a Seduta

Presidenza del Presidente della 13^a Commissione

MARINELLO

indi del Presidente della 8^a Commissione

MATTEOLI

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Sabrina De Camillis e per le infrastrutture e per i trasporti D'Angelis.

La seduta inizia alle ore 13.

IN SEDE REFERENTE

(576) Conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'area industriale di Piombino, di contrasto ad emergenze ambientali, in favore delle zone terremotate del maggio 2012 e per accelerare la ricostruzione in Abruzzo e la realizzazione degli interventi per Expo 2015

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente MARINELLO comunica che, a causa del protrarsi di precedenti impegni di alcuni Gruppi parlamentari, la seduta è sospesa per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 13,05, riprende alle ore 13,30.

Il senatore MARGIOTTA (*PD*) ritiene che il provvedimento in esame sia frutto di una modalità di legiferare, caratterizzata da proroghe e deroghe, che si augura non venga più adottata in futuro, ricordando che era stato deciso in passato di porre un termine alla prassi di prorogare i regimi commissariali.

Con particolare riferimento all'articolo 4, che proroga la gestione commissariale della Galleria Pavoncelli, sarebbe opportuno apportare alcune modifiche al testo del decreto-legge, ad esempio chiarendo le conseguenze di un eventuale mancato raggiungimento dell'Accordo di programma previsto dal comma 2.

Per quanto concerne le disposizioni sull'Expo, manifesta preoccupazione per la previsione di deroghe alla normativa in materia di contratti pubblici e sollecita le Commissioni riunite ad apportare modifiche volte ad introdurre sistemi di controllo ispirati alla massima trasparenza.

Il presidente MARINELLO ricorda che le questioni emerse in discussione generale hanno riguardato, in sintesi, la conferma della struttura del provvedimento in esame da parte del Governo in carica e la richiesta da parte dei soggetti auditi di maggiori disponibilità finanziarie o di esclusione di talune spese dal patto di stabilità.

Il sottosegretario D'ANGELIS fa presente che le questioni affrontate dal decreto-legge n. 43 del 2013 non possono essere rinviate e pertanto la struttura del provvedimento, ereditato dal Governo Monti, rimarrà immutata, senza stralci o riduzioni degli ambiti di intervento. A seguito delle audizioni svolte dinanzi alle Commissioni riunite, il Governo ha inoltre valutato le richieste di deroga al patto di stabilità interno alle quali non può tuttavia venire incontro, in considerazione delle regole stringenti a cui è soggetta l'Italia a seguito della procedura per *deficit* eccessivo. In tale contesto, il Governo non intende presentare proposte emendative e valuterà con ampia disponibilità quelle eventualmente suggerite dalle Commissioni riunite.

Il presidente MATTEOLI (*PdL*), nel ringraziare il sottosegretario D'Angelis, ricorda che nel corso delle audizioni informali svolte dalle Commissioni riunite diversi auditi hanno manifestato la loro disponibilità a investire le somme necessarie ad affrontare le situazioni emergenziali che li riguardano e hanno chiesto al Parlamento e al Governo di essere messi nelle condizioni di poterlo fare. Sollecita pertanto il Governo a verificare ulteriormente la possibilità di consentire le deroghe al patto di stabilità necessarie a tal fine, in particolare per quanto riguarda gli interventi previsti dall'articolo 1 in relazione all'area industriale di Piombino.

Il relatore Stefano ESPOSITO (*PD*) prende atto delle dichiarazioni del Governo, ma si associa a quanto chiesto dal presidente Matteoli, osservando che dalle audizioni informali è emerso un quadro molto preciso, di cui il Governo dovrà tenere conto. Auspica dunque che l'esame degli

emendamenti da parte delle Commissioni riunite fornisca l'occasione per rinnovare l'interlocuzione con il Governo su tutte le questioni emerse durante le audizioni.

La senatrice NUGNES (*M5S*) si associa alle considerazioni espresse dal relatore Stefano Esposito.

Il senatore CALEO (*PD*) accoglie con soddisfazione le dichiarazioni del sottosegretario D'Angelis sulla prosecuzione dell'*iter* del decreto-legge n. 43 del 2013. Auspica poi una risposta rapida da parte del Governo sui temi emersi nell'ambito delle audizioni svolte, anche in considerazione delle ricadute economiche, che potrebbero conseguire in favore delle comunità locali e dei territori interessati, e previa valutazione approfondita della percorribilità finanziaria delle richieste.

Il senatore DAVICO (*LN-Aut*) ribadisce l'importanza di capire quale sia la posizione del Governo rispetto alle emergenze affrontate nel provvedimento e a quelle verificatesi successivamente, ad esempio a Genova, in quanto le dichiarazioni rese poc'anzi dal Rappresentante del Governo non sono state risolutive.

Il senatore CIOFFI (*M5S*) rivendica le prerogative del Parlamento e il suo ruolo centrale nel processo di formazione delle leggi.

Il senatore Maurizio ROSSI (*SCpI*) sottolinea la necessità di affrontare e risolvere anche emergenze non affrontate dal provvedimento in esame, ad esempio per quanto concerne Genova e la regione Liguria.

Il presidente MARINELLO, alla luce delle richieste pervenute da alcuni Gruppi, propone di posticipare il termine per la presentazione degli emendamenti, dalle ore 11 di domani, venerdì 17 maggio 2013, alle ore 14 dello stesso giorno.

Le Commissioni riunite convengono.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 14.

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 16 maggio 2013

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 3

Presidenza del Presidente
PALMA

Orario: dalle ore 12 alle ore 13,25

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

DIFESA (4^a)

Giovedì 16 maggio 2013

Plenaria

2^a Seduta

Presidenza del Presidente
LATORRE

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Giocchino Alfano.

La seduta inizia alle ore 9,05.

SULLA DOCUMENTAZIONE INERENTE AI LAVORI DELLA COMMISSIONE

In apertura di seduta, il presidente LATORRE rende noto che l'Ufficio di Presidenza della Commissione, riunitosi lo scorso 9 maggio, ha convenuto di recepire l'obiettivo strategico e politico di forti limitazioni alla stampa dei documenti. A tal fine è stata creata sul portale *intranet* del Senato una specifica «area di collaborazione» dove gli Uffici di Segreteria della Commissione inseriranno la documentazione relativa ai provvedimenti, che sarà visibile da tutti i componenti della Commissione.

Pertanto, in corso di seduta, per la documentazione ed i materiali inerenti agli atti esaminati si farà ricorso alla rete *wi-fi* disponibile nell'Aula.

La Commissione prende atto.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente LATORRE si sofferma sulla delicata tematica – già approfondita in sede di Ufficio di Presidenza la scorsa settimana – afferente al fenomeno della pirateria in acque internazionali ed alla vicenda che vede coinvolti due operatori della Marina militare italiana incaricati di proteggere il naviglio civile dagli attacchi. Auspica che la Commissione possa, nel corso della legislatura, focalizzare l'attenzione, anche attraverso

l'apposito strumento dell'Affare assegnato di cui agli articoli 34 e 50 del Regolamento, sia sulle possibili evoluzioni della normativa anti-pirateria di cui al decreto-legge n. 107 del 2011, sia sulle possibili soluzioni atte a consentire un celere rientro in Patria dei due operatori della Marina militare.

La Commissione prende atto.

Il PRESIDENTE, altresì, informa la Commissione di aver preso i necessari contatti con il Ministro della Difesa e i vertici militari al fine di procedere, nelle prossime settimane, alle audizioni degli stessi vertici sulle linee programmatiche dei rispettivi ambiti operativi. Le predette audizioni potrebbero avere luogo nell'ambito di uno specifico Affare assegnato ai sensi degli articoli 34 e 50 del Regolamento.

La Commissione conviene con il Presidente.

Il presidente LATORRE rende quindi noto che lo scorso 9 maggio è stato assegnato, alle Commissioni riunite Affari costituzionali e Difesa per il prescritto parere al Governo, lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento per l'armonizzazione all'assicurazione generale obbligatoria dei requisiti minimi di accesso al sistema pensionistico del personale del comparto Difesa-sicurezza e del comparto vigili del fuoco e soccorso pubblico, nonché di categorie di personale iscritto presso l'Inps, l'ex Enpals e l'ex Inpdap.

Interviene il senatore PEGORER (*PD*), osservando che il provvedimento dovrebbe coinvolgere anche – e soprattutto – le competenze della Commissione Lavoro.

Il PRESIDENTE, nel riconoscere la fondatezza di quanto affermato dal senatore Pegorer, osserva che l'assegnazione è stata disposta dal Presidente del Senato e che spetterebbe comunque alla stessa Commissione Lavoro, valutare se chiedere di essere direttamente coinvolta nell'esame del provvedimento.

IN SEDE CONSULTIVA

(576) Conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'area industriale di Piombino, di contrasto ad emergenze ambientali, in favore delle zone terremotate del maggio 2012 e per accelerare la ricostruzione in Abruzzo e la realizzazione degli interventi per Expo 2015

(Parere alle Commissioni 8^a e 13^a riunite. Esame. Parere favorevole)

Introduce l'esame il relatore CONTI (*PdL*), osservando che i profili di competenza della Commissione si rinvergono nell'articolo 8 del decreto-legge, (norme per la prosecuzione delle attività di rimozione delle macerie causate dal sisma del 6 aprile 2009, in Abruzzo).

Nel dettaglio, il comma 1 dell'articolo autorizza il Corpo nazionale dei vigili del fuoco e le Forze armate alla prosecuzione della movimentazione e trasporto (ai siti autorizzati), dei materiali derivanti dal crollo degli edifici. Si prevede altresì che tale attività si realizzi in deroga alla legislazione vigente, là dove questa (con il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152) disciplina un sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI) o impone alcuni adempimenti burocratici per lo svolgimento fuori del SISTRI del trasporto di rifiuti. Il comma 2, invece, prevede che specifici accordi con le autorità dei dicasteri competenti (Interno e Difesa) circa le modalità d'impiego di quel personale, siano sottoscritti dai due uffici speciali per la ricostruzione – uno competente sulla città dell'Aquila e uno competente sui restanti comuni del cratere – istituiti dal decreto-legge n. 83 del 2012 (all'articolo 67-ter).

L'oratore conclude osservando che il comma 3 considera la demolizione e l'abbattimento di immobili danneggiati, mentre i commi 4 e 5 individuano le tipologie di rifiuti soggetti a movimentazione e trasporto da parte del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e delle Forze armate. Il comma 6 prevede poi la copertura finanziaria degli oneri derivanti dall'attuazione dei primi cinque commi, ed il successivo comma 7 reca le modalità attraverso le quali le Forze armate continuano a concorrere ai servizi di vigilanza e protezione del territorio dei comuni terremotati in funzione anticrimine, in concorso con le Forze di polizia, autorizzando per il 2013 l'impiego di un contingente di 135 unità di personale. Infine, il comma 8 prevede la copertura finanziaria degli oneri recati dall'attuazione del comma precedente.

Si apre la discussione generale.

Il senatore MARTON (*M5S*) chiede delucidazioni sui commi 4 e 5 dell'articolo in questione, rimarcando la necessità di distinguere tra il trattamento dei rifiuti urbani e quello dei rifiuti speciali.

Il relatore CONTI (*PdL*) precisa che il comma 4 stabilisce che, limitatamente alle fasi di raccolta e trasporto, i materiali di cui al comma 1 sono considerati rifiuti urbani con codice CER 20.03.99 (rifiuti urbani non specificati altrimenti), mentre il successivo comma 5 prevede che il Corpo nazionale dei vigili del fuoco e le Forze armate possano altresì curare il trasporto dei rifiuti raggruppati per categorie omogenee, caratterizzati ed identificati con il corrispondente codice CER verso impianti di recupero e smaltimento autorizzati.

Interviene anche il sottosegretario ALFANO, osservando che, in relazione allo smaltimento dei rifiuti, la Difesa agisce nell'ambito di una cornice normativa più che consolidata. Inoltre, sino ad ora, non è mai stata registrata alcuna anomalia.

Ad avviso del senatore ALBERTINI (*SCpI*) sarebbe comunque opportuno specificare, nel testo del parere, che le operazioni in questione avvengano nel rispetto delle leggi vigenti.

Il presidente LATORRE osserva che il rispetto della normativa in vigore appare comunque implicitamente previsto. Inoltre, ulteriori garanzie si evincerebbero dal raggruppamento e dalla classificazione dei rifiuti per categorie omogenee, prevista dal testo all'esame della Commissione.

Poiché nessun altro chiede di intervenire, viene dichiarata chiusa la discussione generale.

Il relatore CONTI (*PdL*) replica agli intervenuti proponendo uno schema di parere favorevole.

Il senatore COTTI (*M5S*) preannuncia, a nome del Gruppo di appartenenza, il voto di astensione.

Il relatore CONTI (*PdL*) domanda al senatore Cotti le ragioni sottese all'orientamento poc'anzi manifestato.

Il senatore COTTI (*M5S*) precisa che il voto di astensione è dettato dall'esigenza della sua parte politica di procedere ad ulteriori approfondimenti di merito prima di esprimere una compiuta posizione sul provvedimento, che sarà comunque esplicitata nel corso dell'esame in Assemblea.

Il PRESIDENTE, previa verifica del numero legale, pone quindi in votazione il predetto schema di parere, che risulta approvato ma con l'astensione dei senatori appartenenti ai Gruppi Movimento 5 Stelle, Misto e Lega Nord e Autonomie.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento concernente disposizioni per il riordino delle scuole militari e degli istituti militari di formazione (n. 8)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e il coordinamento dell'attività di Governo, ai sensi dell'articolo 11, comma 2, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135 e dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400. Esame e rinvio)

Il relatore PEGORER (*PD*) illustra il provvedimento in titolo, iniziando dal contesto generale di riferimento in cui esso si va ad inserire. In particolare, la situazione economica e delle finanze pubbliche del Paese e la crisi economica in atto ormai da diverso tempo hanno richiamato l'Italia, più di altre nazioni dell'Unione europea, ad una verifica attenta e qualificata delle politiche di bilancio, e, conseguentemente, la necessità di un'analisi puntuale dei meccanismi che incidono sull'andamento della

spesa pubblica e l'esigenza di individuare interventi mirati al suo contenimento e a una sua progressiva riqualificazione sono state più volte al centro dell'attenzione del legislatore, divenendo obiettivi fondamentali della politica finanziaria e di bilancio, resi ancora più stringenti alla luce del percorso di consolidamento dei conti pubblici necessario ai fini del rispetto degli obiettivi di finanza pubblica concordati in sede europea.

In questo quadro si inserisce senza dubbio il tema della *spending review*, quale intervento finalizzato all'attuazione di una revisione integrale della spesa pubblica e di ristrutturazione della stessa pubblica amministrazione. Gli interventi di contenimento e riduzione della spesa pubblica hanno poi riguardato in modo significativo proprio il comparto Difesa ed oggi questo importante settore appare, nel quadro della pubblica amministrazione, quello che ha avviato con sufficiente determinazione il necessario processo di rinnovamento, ancorché il livello di impegno delle Forze armate sia invece rimasto costante in ogni funzione esplicata (presidio della sicurezza interna e missioni all'estero).

Prosegue quindi la sua analisi rilevando che due sono i versanti normativi principali sui quali ha operato l'azione di rinnovamento e di contenimento della spesa del comparto Difesa. In primo luogo, la riforma dello strumento militare, di cui alla legge n. 244 del 2012, che si pone l'obiettivo di realizzare uno strumento militare efficiente, dinamico e proiettabile all'estero per garantire gli interessi del Paese e per soddisfare gli impegni sottoscritti con la comunità internazionale, ridefinendo l'intero assetto del sistema di difesa e rivedendo, in particolare, le dotazioni organiche del personale militare e di quello civile, portate rispettivamente, entro il 2024, da 190.000 a 150.000 unità e da 30.000 a 20.000 unità. Il provvedimento interviene, inoltre, sia sull'intero apparato amministrativo del Ministero sia in relazione agli impegni assunti in materia dei programmi di ammodernamento e rinnovamento dei sistemi d'arma.

In secondo luogo, lo stesso decreto-legge n. 95 del 2012, recante disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini (la cosiddetta *spending review*), convertito con modificazioni con la legge 7 agosto 2012, n. 135, interviene su tutto il comparto pubblico, anticipando il processo precedentemente descritto con una riduzione del 10 per cento degli organici delle Forze armate (entro il 1° gennaio 2016). Lo stesso decreto opera poi, in continuità con precedenti interventi normativi, una riduzione di spesa in termini di indebitamento netto pari a 203 milioni di euro per il 2013, 176,4 milioni di euro per il 2014 e 256,8 milioni di euro per il 2015 e una ulteriore riduzione di spesa per acquisto di beni e servizi pari a 296 milioni di euro per gli anni 2013 e 2014. Il predetto decreto-legge stabilisce, ancora, sia la semplificazione delle procedure di alienazione degli immobili della Difesa (nell'ambito della razionalizzazione del patrimonio pubblico), sia, per l'appunto, il riordino delle scuole militari.

Con riferimento al fondamento normativo dello schema di decreto iscritto all'ordine del giorno, osserva quindi che esso si rinviene nell'articolo 11 comma 2, del citato decreto-legge n. 95 del 2012. La predetta

norma dispone, infatti, che, con uno o più regolamenti adottati su proposta del Ministro della Difesa (di concerto con i Ministri dell'Economia e per la Pubblica amministrazione e semplificazione) si provveda a riordinare le scuole militari e gli istituti militari di formazione. In particolare, i decreti devono rivestire la forma prevista dall'articolo 17 della legge n. 400 del 1988 e devono essere conformi con i criteri dettati dal comma 1 del medesimo articolo 11, ossia l'eliminazione di sovrapposizioni e duplicazione delle funzioni, l'individuazione precisa dei compiti di ciascuna struttura, la tendenziale concentrazione in un'unica scuola centrale esistente delle funzioni di formazione generica dei dirigenti e dei funzionari e l'ottimizzazione dei locali adibiti alla formazione.

Su tali basi, l'atto del Governo in esame opera modificazioni all'attuale ordinamento militare, intervenendo sia sulla disciplina regolamentare (di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 90 del 2010, recante il testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare), sia su quella legislativa (di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010, recante il Codice dell'ordinamento militare).

Il relatore prosegue il suo ragionamento soffermandosi sui pareri della Ragioneria generale dello Stato e del Consiglio di Stato, che corredano l'atto. La relazione tecnica, di tenore positivo, della Ragioneria generale dello Stato precisa, in particolare, che il riordino in questione non è suscettibile di comportare nuovi e maggiori oneri per la finanza pubblica, sottolineando altresì che dall'applicazione dello stesso potranno derivare sensibili vantaggi, grazie all'accentramento di funzioni omogenee in un'unica struttura, per il contenimento del numero degli enti formativi. Sarà inoltre possibile recuperare risorse umane e strumentali per il funzionamento dello specifico settore. Da un punto di vista più strettamente contabile la relazione specifica inoltre che, ancorché gli effettivi risparmi possano essere quantificati solo a consuntivo, gli interventi di riordino comporteranno già nel 2013 una contrazione delle spese di funzionamento di 173.000 euro.

Per quanto di sua competenza, il Consiglio di Stato ha poi formulato, del pari, un parere favorevole, sottolineando la prospettiva di ampi risparmi percepibili negli esercizi a venire e limitandosi ad osservazioni di mero carattere formale con le quali si suggerisce, in particolare, all'articolo 2, comma 4, al termine del periodo, di depennare la parola «stesso» e sostituirla con «della difesa» e all'articolo 3, ultimo periodo, di inserire la parola «corrispondenti», prima della parola «disposizioni».

Passa quindi alla disamina dell'articolato dello schema di decreto, composto da tre articoli. Nel dettaglio, l'articolo 1 indica le modalità di riordino delle scuole militari e degli istituti militari di formazione, fornendo la corretta interpretazione dei provvedimenti di soppressione e di riorganizzazione. Viene specificato che per «soppressione» è da intendersi qualsiasi provvedimento connesso all'esaurita missione dell'ente da cui consegue lo scioglimento o la riorganizzazione dell'organismo per altra missione e che per «riorganizzazione» andrà inteso qualsiasi provvedimento connesso alla revisione, integrazione, o riconfigurazione della mis-

sione dell'ente, ovvero qualsiasi altra determinazione volta ad accentrare presso altri organismi funzioni svolte da enti soppressi o ridefiniti.

L'articolo 2 prevede quindi modifiche ed integrazioni al libro primo del decreto del Presidente della Repubblica n. 90 del 2010 (Testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare), inserendo l'articolo 280-*bis* che disciplina, per ciascuna Forza armata, i singoli enti oggetto del riordino. In particolare, entro il 31 dicembre 2013 sono previsti, per l'Aeronautica, la soppressione del Centro di formazione didattica e manageriale di Firenze e il trasferimento delle relative competenze all'Istituto di scienze militari aeronautiche con sede sempre nel capoluogo toscano e per l'Arma dei carabinieri la soppressione della Scuola allievi carabinieri di Benevento e della Scuola allievi carabinieri di Fossano, riservando al Comandante generale dell'Arma la rideterminazione degli assetti addestrativi in ragione delle esigenze formative annualmente definite. Per quanto riguarda l'Esercito sono invece previste, entro il 31 dicembre 2014, la soppressione del Comando raggruppamento unità addestrative di Capua, con attribuzione delle relative competenze alla Scuola di fanteria e dipendenti reggimenti di addestramento dei volontari e la riorganizzazione del 17° Reggimento addestramento volontari «Aqui» e del 47° Reggimento volontari «Ferrara», entrambi ubicati a Capua, in un unico Raggruppamento addestrativo (con medesima sede), articolato su due battaglioni. Inoltre, è previsto il transito di dipendenza del suddetto reggimento di addestramento volontari di Capua, assieme all'85° Reggimento volontari «Verona» di Montorio Veronese e del 235° Reggimento «Piceno» di Ascoli Piceno dal citato Raggruppamento di Capua alla Scuola di Fanteria, così da realizzare un'univoca relazione gerarchica dei reparti deputati alla formazione del personale militare. Infine, per quanto riguarda la Marina, entro il 31 dicembre 2016 è soppresso il Centro di addestramento e formazione del personale volontario della Marina militare, con sede a Taranto. Le relative competenze riguardanti la formazione del personale volontario della Marina militare saranno attribuite alla Scuola sottufficiali della Marina militare, con sede a Taranto. Il provvedimento di soppressione è adottato con decreto del Ministro della Difesa, su proposta del Capo di Stato maggiore della Difesa.

La delicata questione del personale è poi trattata dal comma 4 dell'articolo 2, che reca la previsione relativa al suo eventuale reimpiego. Sotto tale aspetto, prosegue l'oratore, la relazione introduttiva al provvedimento precisa che i provvedimenti di riordino non determineranno automaticamente il trasferimento di coloro che prestano servizio presso gli enti soppressi (ad esempio in quelli di nuova costituzione), mentre gli Stati maggiori delle Forze armate potranno valutare di caso in caso in relazione alle prioritarie esigenze dell'Amministrazione ed alle aspirazioni dello stesso personale interessato.

Infine, l'articolo 3 prevede l'inserimento, sempre nel decreto del Presidente della Repubblica n. 90 del 2010, dell'articolo 1126-*bis* (modifiche, abrogazioni e clausola di corrispondenza), che opera modifiche sia al Codice dell'ordinamento militare (di cui al citato decreto legislativo n. 66 del

2010), sia al citato decreto del Presidente della Repubblica per gli opportuni interventi di armonizzazione della disciplina.

Il relatore prosegue il suo ragionamento rilevando che l'atto del Governo all'esame della Commissione non si propone un complessivo riordino delle scuole militari e degli istituti di formazione. A tale proposito, il Governo, nella relazione illustrativa, precisa infatti che saranno adottati ulteriori schemi di regolamento, oltre a quello in esame, tenuto conto di quanto disposto dallo stesso articolo 11 del decreto-legge n. 95 del 2012. Inoltre, l'atto in titolo non reca alcun riferimento alla destinazione degli immobili della Difesa risultanti disponibili in conseguenza degli interventi di riordino, anche se la relazione tecnica che lo accompagna richiama, in ogni caso, la possibilità che tali immobili possano rientrare nei decreti di valorizzazione, permuta, gestione, alienazione, di cui all'articolo 306 del Codice dell'ordinamento militare, ovvero tra quei beni da conferire ai fondi immobiliari previsti ai sensi della legge n. 135 del 2012.

Conclude osservando che il provvedimento opera una prima eliminazione di duplicazioni di alcune strutture formative, muovendosi, altresì, in linea con le moderne esigenze di formazione del personale delle Forze armate, la cui evoluzione si sta atteggiando, peraltro, lungo due precise direttrici di cui la prima vede una accentuazione del carattere interforze della formazione professionale e culturale del personale delle Forze armate mentre la seconda punta sull'unificazione della stessa formazione a livello europeo (che può già contare su esperienze concrete, come il cosiddetto *erasmus* militare, con scambi di esperienze durante i primi cicli di formazione sia a livello di sottufficiali che di ufficiali).

Il presidente LATORRE, nel sottolineare la particolare valenza dello schema di decreto nell'ambito del processo di riorganizzazione della Difesa e l'opportunità di effettuare tutti i necessari approfondimenti di merito, dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore DIVINA (*LN-Aut*) sottolinea la filosofia operativa sottesa alla *spending review*, che pone rimedio all'esistenza di inutili e inopportune duplicazioni superando al contempo la politica –non del tutto condivisibile– dei tagli lineari.

Conclude pronunciandosi favorevolmente sul provvedimento.

Il senatore GUALDANI (*PdL*) osserva innanzitutto che la soppressione degli enti prevista nello schema di decreto avrà, necessariamente, un impatto anche sul personale. Invita inoltre la Commissione a valutare congruamente la natura dei singoli provvedimenti, che sembrano coinvolgere prevalentemente strutture ubicate nel centro e nel sud del Paese. Infine, auspica che gli edifici e le strutture non più utilizzate siano efficacemente rivalorizzate, rimarcando l'opportunità di conoscere al riguardo l'orientamento degli Stati maggiori.

Il senatore MASTRANGELI (*Misto*) domanda al relatore se sia possibile quantificare esattamente i risparmi derivanti dal provvedimento nonché delucidazioni sulla sorte del personale impiegato negli enti soppressi.

Il senatore MARTON (*M5S*) sottolinea le difficoltà che potrebbero derivare, per la piccola comunità locale, dalla prevista soppressione della Scuola allievi carabinieri di Fossano.

Il senatore ALBERTINI (*SCpI*) invita la Commissione ad approfondire due tematiche afferenti al provvedimento. La prima concerne l'impatto quantitativo sul personale derivante dalle soppressioni e dalle riorganizzazioni previste. La seconda, invece, concerne il riutilizzo e la valorizzazione degli edifici che si dovessero rivelare non più utili, da cui le comunità locali potrebbero trarre dei vantaggi non indifferenti. Al riguardo, osserva che, nello specifico caso di Milano, andrebbe prestata particolare attenzione alla valorizzazione di una grande caserma, risalente al 1938 ed attualmente sottoutilizzata.

Ad avviso del senatore Luciano ROSSI (*PdL*) è quanto mai necessario ponderare adeguatamente le implicazioni del provvedimento, stante l'impatto del medesimo sulle strutture (che, se non più utili, andrebbero sottoposte ad un efficace processo di valorizzazione), e sul personale, tenendo altresì conto del pesante impatto prodotto dai tagli effettuati sino ad ora sul comparto Difesa.

Il relatore PEGORER (*PD*), nel precisare che nella sua relazione aveva già dato conto sia dei risparmi stimati dalla Ragioneria generale dello Stato, sia delle necessità di valorizzare adeguatamente gli immobili non più utili ai sensi del vigente Codice dell'ordinamento militare, osserva che importanti elementi di dettaglio potranno provenire anche dal contributo che il Governo riterrà opportuno apportare al dibattito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 16 maggio 2013

Plenaria**2^a Seduta***Presidenza del Presidente*
MARINELLO*La seduta inizia alle ore 9,20.**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni derivanti dal Regolamento (CE) n. 1005/2009 sulle sostanze che riducono lo strato di ozono (n. 6)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 dicembre 2011, n. 217. Esame e rinvio)

Il senatore VACCARI (PD), relatore, illustra lo schema di decreto in titolo facendo presente che il regolamento (CE) n. 1005/2009 disciplina le sostanze controllate come i clorofluorocarburi (CFC), gli halon, il tetracloruro di carbonio (CTC), il metilcloroformio (TCA), il bromuro di metile, gli idroclorofluorocarburi (HCFC) e il bromoclorometano (BCM), inclusi i loro isomeri, sole o in miscela, vergini, recuperate, riciclate o rigenerate; le nuove sostanze, inclusi i loro isomeri, sole o in miscela, vergini, recuperate, riciclate o rigenerate, nonché i prodotti e le apparecchiature che contengono o che dipendono da tali sostanze.

Le relative disposizioni prevedono infatti divieti di produzione, di immissione sul mercato, di utilizzo di sostanze controllate o di prodotti ed apparecchiature che contengono o dipendono da tali sostanze; esenzioni e deroghe per la produzione, per l'immissione sul mercato e per l'uso delle sostanze controllate o di prodotti e apparecchiature contenenti tali sostanze utilizzate come materie prime o agenti di fabbricazione, o per usi di laboratorio e a fini di analisi; disposizioni in materia di commercializzazione delle sostanze ozono lesive e di prodotti o apparecchiature che contengono o dipendono da tali sostanze; controllo delle emissioni attraverso il corretto recupero delle sostanze ozono lesive, durante la manuten-

zione, l'assistenza o la dismissione di apparecchiature contenenti tali sostanze ed attraverso la riduzione delle fughe adottando tutte le misure precauzionali praticabili, nonché la comunicazione dei dati da parte delle imprese che producono, importano, esportano, distruggono, ed utilizzano come materia prima, agente di fabbricazione o per usi di laboratorio, le sostanze ozono lesive ed i prodotti o le apparecchiature contenenti tali sostanze.

In tale contesto, lo schema di decreto in esame definisce il regime sanzionatorio da applicare in caso di violazione della disciplina anzidetta (articolo 1). L'articolo 2 integra le definizioni di cui al Regolamento con tre precisazioni in merito all'«impresa che gestisce apparecchiature di refrigerazione e condizionamento d'aria o pompe di calore, ovvero sistemi di protezione antincendio che contengono sostanze controllate», al «contenitore» ed ai «contenitori non riutilizzabili». L'articolo 3 individua le sanzioni per la violazione degli obblighi in materia di produzione, immissione sul mercato, uso, importazione ed esportazione di sostanze controllate, ad eccezione di quelle utilizzate come materia prima, come agenti di fabbricazione, per usi essenziali di laboratorio e a fini di analisi, per la distruzione o la rigenerazione delle sostanze controllate contenute in prodotti ed apparecchiature che dipendono da tali sostanze (arresto fino a due anni e ammenda fino a 120.000 euro). L'articolo 4 stabilisce le sanzioni da applicare a chiunque immette sul mercato sostanze controllate in contenitori non riutilizzabili, ad eccezione degli usi essenziali di laboratorio e a fini di analisi (arresto fino a tre anni e con l'ammenda fino a 150.000 euro). L'articolo 5 individua le sanzioni per la violazione degli obblighi in materia di immissione sul mercato, importazione ed esportazione di prodotti ed apparecchiature che contengono o dipendono da sostanze controllate (arresto fino a due anni e ammenda fino a 120.000 euro). Chiunque detiene e non elimina i sistemi di protezione antincendio contenenti sostanze controllate è punito con l'arresto fino ad un anno o con l'ammenda fino a 100.000 euro. L'articolo 6 individua le sanzioni da applicare a chiunque produce, immette sul mercato o utilizza le sostanze controllate come materia prima sprovviste di etichetta (sanzione amministrativa da 10.000 a 60.000 euro). L'articolo 7 individua le sanzioni da applicare a chiunque produce, immette sul mercato o utilizza le sostanze controllate come agente di fabbricazione sprovviste di etichetta (sanzione amministrativa da 10.000 a 60.000 euro). L'articolo 8 individua le sanzioni da applicare a chiunque produce o immette sul mercato le sostanze controllate, per usi essenziali di laboratorio e a fini di analisi. Chi produce o immette sul mercato sostanze controllate per usi essenziali di laboratorio e a fini di analisi, senza adempiere agli obblighi di etichettatura è soggetto al pagamento di una sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 euro a 60.000 euro. Chi produce o immette sul mercato sostanze controllate diverse dagli idroclo-rofluorocarburi, per usi essenziali di laboratorio e a fini di analisi, non conformi ai requisiti previsti, è soggetto al pagamento di una sanzione amministrativa da 10.000 euro a 100.000 euro. L'articolo 9 individua le sanzioni da applicare in materia di produzione, immissione sul mercato ed

uso di idroclorofluorocarburi, o di prodotti ed apparecchiature che contengono o dipendono da tali sostanze (sanzione amministrativa da 10.000 euro a 60.000 euro). L'articolo 10 individua le sanzioni per la violazione degli obblighi in materia di trasferimento di diritti e razionalizzazione industriale (sanzioni amministrative da 15.000 a 150.000 euro e arresto fino a diciotto mesi). L'articolo 11 individua le sanzioni da applicare agli importatori, titolari di una licenza, che immettono in libera pratica nella Comunità le sostanze controllate in quantità superiori alle quote assegnate annualmente (arresto fino a diciotto mesi e ammenda fino a 100.000 euro). L'articolo 12 individua le sanzioni applicabili ai soggetti che importano o esportano sostanze controllate o prodotti ed apparecchiature che contengono o dipendono da dette sostanze, senza la necessaria autorizzazione rilasciata dalla Commissione europea (arresto fino a tre anni e ammenda fino a 150.000 euro). L'articolo 13 individua le sanzioni applicabili ai soggetti che recuperano o distruggono sostanze controllate o prodotti e apparecchiature che contengono o dipendono da tali sostanze (sanzione amministrativa da 30.000 a 150.000 euro). L'articolo 14 individua le sanzioni applicabili in materia di fughe ed emissioni di sostanze controllate (sanzione amministrativa da 10.000 a 150.000 euro). L'articolo 15 individua le sanzioni applicabili ai soggetti che producono, importano, immettono sul mercato, utilizzano ed esportano le sostanze nuove di cui alla Parte A dell'allegato II del Regolamento (arresto fino a due anni e ammenda fino a 120.000 euro). L'articolo 16 individua infine le sanzioni per la violazione degli obblighi in materia di trasmissione delle informazioni (sanzione amministrativa da 10.000 a 60.000 euro) e l'articolo 17 definisce le modalità di applicazione delle sanzioni amministrative pecuniarie. L'articolo 18, stabilisce che i proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie per le violazioni previste dal presente decreto sono versate all'entrata del bilancio dello Stato e l'articolo 19 prevede la clausola della invarianza finanziaria in esecuzione del decreto legislativo.

Descrive infine sinteticamente il quadro attuativo della direttiva comunitaria n. 1005/2009, con particolare riferimento a taluni Paesi dell'Unione europea.

Preliminarmente all'avvio della discussione generale, il senatore LUCIDI (*M5S*) chiede chiarimenti in merito all'articolo 5, paventando il rischio di riversare sui detentori di dispositivi antincendio oneri dei quali non conoscono i profili di responsabilità amministrativa e penale.

Il senatore ARRIGONI (*LN-Aut*) ritiene necessario evitare che i costi connessi all'attività di accertamento delle eventuali infrazioni indicate dallo schema di decreto in esame ricadano in capo agli enti locali.

Il senatore SOLLO (*PD*) giudica opportuno differenziare le sanzioni di cui all'articolo 5 in base alla tipologia di soggetto detentore.

La senatrice DE PETRIS (*Misto-SEL*) sottolinea la necessità della presenza del Governo al fine di ottenere chiarimenti tecnici sulla disciplina in esame. L'assenza di un Rappresentante del Governo in grado di fornire le informazioni utili al corretto svolgimento dei lavori in Commissione configura peraltro una rilevante questione politica ed istituzionale, che è già emersa in sede di Commissioni riunite 8^a e 13^a nel corso dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 43 del 2013.

Il presidente MARINELLO (*PdL*) condivide le osservazioni della senatrice De Petris e che si farà carico di rappresentare opportunamente la necessità dalla stessa manifestata.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,50.

